

Alessandra Prato

Ciao, sono Alessandra: sono iperattiva, sono caparbia, sono una sognatrice, sono innamorata della Montagna, sono determinata, sono una Fisica, un'Astrofisica e a quanto pare ora anche ingegnere. Sono nata e cresciuta a Milano, città che amo e che odio. Sono anni che penso di volermene andare, eppure ho sempre fatto scelte che in qualche modo mi hanno trattenuta qui. In fin dei conti Milano è incredibilmente strategica, non è vicino a niente, eppure vicina a tutto: a montagne così diverse, con le loro pareti di roccia, neve, ghiaccio. Mi rassicura il fatto di non dover escludere niente. Scegliere in effetti non è quello che so fare meglio: mi è sempre piaciuto fare mille cose. A scuola mi piaceva tutto: amavo le materie umanistiche, il teatro, il cinema.. ma altrettanto quelle scientifiche, così logiche e razionali. Volevo anche fare l'artista, e ho considerato di trasferirmi a Boston per frequentare l'accademia di belle arti. Ho sempre fatto tanto sport: principalmente atletica, e non ho mai smesso di correre. Nel frattempo spendevo tutti i miei risparmi per viaggiare, con l'insaziabile curiosità di scoprire posti nuovi. Quello che però mi affascinava più di tutto era l'Universo. Così sono rimasta a Milano e mi sono iscritta a Fisica. Ho scoperto di avere la sindrome dell'Impostore: per la prima volta mi era difficile imparare qualcosa di nuovo. Poco male: una stimolante sfida per i nervi e per l'intelletto, un bel bagno di umiltà. Poi, al terzo anno di Università, ho scoperto l'Arrampicata, e mi ci è voluto davvero poco per capire che quello no, non era un hobby: mi ha presa, mi ha assorbita, mi ha divorata, maledetta Arrampicata, mi ha fatto uscire di testa. Tutto il resto è passato in secondo piano con una semplicità disarmante, senza che neanche me ne accorgessi. Neanche un anno dopo ho scoperto le Vie Lunghe (grazie al corso del CAI di Roccia): la fine. Poco dopo l'Alpinismo, il Ghiaccio, lo Scialpinismo, le Cascade. Nella mia testa non esisteva altro, tutti pensavano che fossi impazzita, nessuno mi capiva. Eppure io sentivo per la prima volta la necessità genuina ed istintiva di concentrare tutto il mio tempo e tutte le mie energie interamente su una cosa. Non ho abbandonato la Fisica, e mi sono iscritta ad Astrofisica, laureandomi con il massimo dei voti: non sopportavo l'idea di abbandonare quello che era stato il mio più fervido sogno, che mi era costato tanto: sia per la fatica, sia perché il suo perseguimento mi aveva ovviamente precluso altre strade. Eppure (e mi duole ancora ammetterlo), avevo smesso di identificare questo sogno come tale. Mi importava solo di scalare. Da qualche mese lavoro come ingegnere in un'azienda di Microelettronica: un'offerta di lavoro letteralmente piovuta dal cielo, che ho accettato in preda allo spaesamento più totale e all'esigenza di un'indipendenza economica. Non è così male, ma è certamente una soluzione temporanea perché i miei sogni sono tra le Montagne, e io non sono certo una che si accontenta.

Iris Bielli

Mi chiamo Iris Bielli e sono nata a Merate il 3 marzo 2004. Il mio rapporto con la montagna è iniziato da bambina con la camminata, passando le vacanze nella casa di mia nonna in Dolomiti mi sono sempre divertita a girovagare sui sentieri tra Pelmo e Civetta. Solo a 14 anni, dopo aver praticato per 8 anni ginnastica artistica agonistica, ho deciso di dedicarmi alla scalata. A settembre 2018 ho iniziato ad allenarmi nella squadra agonistica dell'ASD Ragni di Lecco, seguita da Fabio Palma. Inizialmente mi sono dedicata alle gare e alla falesia, accompagnata da mio papà. Nell'estate 2021 inizio a scoprire il mondo delle multi-pitch con la mia prima via in Presolana e comprendo che mi diverte molto più che fare le gare. Complice anche l'inizio dell'università, quest'anno ho deciso abbandonare le competizioni per dedicarmi maggiormente alla scalata outdoor.

Camilla Reggio

Sono nata a Torino il 9 luglio 1996, cresciuta per 10 anni a Torino e poi trasferita a Baldissero Torinese, nella mia adolescenza, 8-16 anni, ho giocato a basket a livelli agonistici, fino alla serie B, presso la squadra Pallacanestro Torino. Nell'età 16-19 anni ho giocato a Rugby a sette presso la squadra ASD Monti, fino a disputare le finali nazionali femminili ed essere selezionata per giocare nella squadra regionale del Piemonte. Mi sono diplomata presso il liceo Scientifico Augusto Monti nel 2015, con votazione 88/100. Nello stesso anno ho iniziato a frequentare l'università presso il Politecnico di Torino e nel 2018 ho preso la laurea triennale in Ingegneria Biomedica. In quegli anni ho iniziato anche ad andare in montagna, prima con il CAI Chieri e poi frequentando i corsi di Alpinismo presso la scuola Motti. Grazie all'istruttore Valter Galizio e alla sua banda ho iniziato a far esperienze in montagna, sia in vie lunghe sia in sci alpinismo. Oltre a studiare, negli anni 2017-2020 ho anche lavorato part-time presso il Politecnico, come assistente bibliotecaria, assistente laboratorio fisica e chimica, tutor per gli studenti di chimica I e come impiegata nel laboratorio di informatica. Negli anni 2018-2020 ho preso la laurea magistrale in Ingegneria Biomedica, orientamento bionanotecnologie con votazione 104/110, e ho effettuato la tesi parzialmente all'estero: 2 mesi in Islanda presso l'ICI, Innovation Center of Iceland. In quel periodo ho avuto l'occasione di poter girare l'Islanda, principalmente in autostop facendo dei bellissimi trekking e boulder di arrampicata. Dal 2019 circa ho anche iniziato ad allenarmi di più in palestra e a scalare con ragazzi bravi tecnicamente che mi hanno dato un input a migliorare e scalare vie più 'difficili'. Nel 2021 ho iniziato a lavorare, prima attraverso una borsa di studio e poi da novembre come dottoranda in Bioingegneria e Scienze Medico-Chirurgiche presso i laboratori DISAT del Politecnico di Torino. Nell'aprile 2021 ho conosciuto Davide Sorasio e insieme abbiamo affrontato numerose pareti e avventure in montagna, e dal mese di Agosto 2022 conviviamo a Carmagnola. Attualmente sono al secondo anno del dottorato, e mi occupo di adsorbimento proteico su superfici biocompatibili. Sono una grande appassionata di avventure in montagna, in tutte le sue sfaccettature, con un velo di preferenza in più per le vie di scalata su roccia.

Lorenzo Toscani

Classe '99, ho iniziato a conoscere il mondo verticale muovendo i primi passi nella palestra indoor, gestita dal Cai di Firenze. Grazie a mio fratello ho potuto frequentare assiduamente la palestra, anche se lontana da casa mia, e difficile da raggiungere per un ragazzo di 11 anni. Dopo il primo periodo di sola palestra, ho iniziato con il gruppo sportivo a frequentare il circuito regionale di gare e per qualche anno quello nazionale, senza però mai appassionarmi davvero al mondo della plastica. Di pari passo ho iniziato fin da subito a frequentare falesia e montagna, prima nelle vicine Apuane e nelle falesie Camaioresi, poi con il conseguimento della patente di guida e dei primi lavori, sull'arco alpino e in alcune destinazioni famose per la scalata sportiva fino a livelli di scalata a vista di 7c+ e lavorato di 8b. Attualmente lavoro fuori Firenze e generalmente divido la mia attività in due periodi, quello invernale dedicato alla falesia, allenamenti e al ghiaccio/misto e quello estivo dedicato prevalentemente alla roccia.

Dario Eynard

Mi chiamo Dario, sono nato il 29 marzo del 2000 e sono residente a Bergamo città. Frequento la montagna da che ne ho memoria, grazie a mio padre che mi ha accompagnato sui sentieri della bergamasca. Ho sempre vissuto il mondo della montagna a livello escursionistico. Durante i miei giri rimanevo affascinato nel vedere gli alpinisti cimentarsi nelle salite delle vette orobiche, così all'età di 16 anni ho deciso di iscrivermi ad un corso di

arrampicata sportiva; un anno più tardi al corso di alpinismo A1 presso il CAI di Nembro. Ho avuto validi istruttori nella scuola CAI, che mi hanno fornito strumenti per cimentarmi autonomamente in ambiente alpino. Non ho mai trovato all'inizio un "maestro" più bravo di me da cui imparare e poter assimilare parte della sua esperienza. Così per circa due anni insieme a pochi amici alle prime armi abbiamo sperimentato e imparato dai nostri stessi errori. Col tempo ho ampliato le mie conoscenze, trovato compagni di cordata come Marco Balduzzi da cui ho potuto trarre importanti insegnamenti o Gabriel Buda, quasi coetaneo che condivide alcune mie ambizioni e il fascino per un tipo di alpinismo "classico" che ci unisce. Nel frattempo, ho portato avanti il mio percorso scolastico. Attualmente sono uno studente al corso di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso il Politecnico di Milano e corsista presso il Collegio Guide Alpine Regione Lombardia. I miei obiettivi attuali a livello professionale consistono nel conseguimento di entrambi i titoli, a cui tengo molto.

Erica Bonalda

Mi chiamo Erica Bonalda, ho 25 anni e vivo a Trento. Sono una ragazza solare, precisa e determinata. Ho studiato al liceo scientifico di Trento e poi ho conseguito la laurea in fisioterapia presso l'università di Ferrara, sede di Bolzano. Al momento lavoro come fisioterapista. Nel tempo libero mi piace viaggiare, arrampicare, andare in montagna, leggere e dedicarmi alla fotografia. La mia passione per la montagna è iniziata fin da piccola. Mio padre mi portava in montagna prima ancora che avessi imparato a camminare, prima nello zaino, poi piano piano da sola. Da subito lui ha capito che per appassionarmi a questo mondo avevo bisogno di sperimentarmi in salite che includevano la difficoltà, che per me all'inizio sono state le ferrate e poi qualche cresta di facili roccette. L'esposizione è sempre stata la chiave per farmi divertire. A tanti bambini faceva paura, a me all'inizio anche faceva paura, ma mi piaceva. Al liceo ho iniziato con l'arrampicata sportiva facendo un corso proposto dalla scuola con una guida alpina. Lo ho seguito per 4 anni, iniziando a conoscere i miei primi compagni di arrampicata. All'ultimo anno siamo riusciti ad organizzare con il gruppo della scuola, il professore e la guida che seguiva il corso un viaggio finale a Kalymnos in Grecia. Allo stesso tempo con mio padre abbiamo iniziato a fare qualche via di arrampicata semplice, dato che lui ne faceva da giovane. All'interno della compagnia con cui arrampicavo al liceo ho conosciuto un ragazzo con cui poi ho iniziato a fare vie, prima nella vicina valle del Sarca, poi in giro per il Trentino anche in montagna, principalmente con lui, che mi ha insegnato molte cose ed è stato il mio compagno di arrampicata, avventure e di vita. Abbiamo scalato insieme principalmente in Brenta e in Val di Fassa. A metà dell'università ho iniziato ad apprezzare il granito. Diciamo mi ha sempre attratto, ma vicino a casa c'era poca occasione di esercitarsi su questo tipo di scalata e ogni volta era una sfida. Ho iniziato ad andare un po' in giro in Valle dell'Orco, Val di Mello, Val d'Ossola, Monte bianco e Corsica alla ricerca del granito, che qui a in Trentino si trova poco. Solo all'università ho iniziato a provare ad andare anche con altri compagni e a sperimentare. Prendendo maggiore sicurezza ho iniziato anche ad andare con altri compagni e compagne, volendo anche dimostrare a me stessa la mia autonomia. Nel mondo dell'arrampicata e dell'alpinismo ho sempre fatto un po' di fatica a trovare dei nuovi compagni di cordata stabili, in particolare a trovare altre ragazze con la mia stessa passione e motivazione. Ho trovato molte compagne con cui condividere l'arrampicata in falesia, ma poche motivate a spostarsi anche in montagna e condividere esperienze in cordata. Fabio rimane in ogni caso il compagno di maggiore fiducia e con cui ho ancora maggiore sintonia. Per me l'arrampicata, la montagna e l'alpinismo sono un modo per vivere esperienze e avventure, ma soprattutto per dividerle. Al momento nel tempo libero mi dedico all'allenamento, cercando di

gestirmi al meglio con il lavoro. L'obiettivo è sempre la montagna, e soprattutto l'arrampicata in montagna. Mi sento abbastanza brava ad arrampicare, ma ancora ho molto da imparare per quanto riguarda le salite su ghiaccio e misto. Ho iniziato ad andare un po' con gli amici, ma ancora da seconda, solo sui tiri più semplici da prima, ma con le capacità di arrampicata mi accorgo di migliorare velocemente. Il vero motivo per cui l'ho fatto è perché mi piace l'arrampicata in montagna e in alta montagna, la falesia mi è sempre stata un po' stretta, l'ho sempre vista come un gioco o un modo per passare una bella giornata assieme. Proprio perché mi piace condividere, ho deciso di dedicarmi anche all'insegnamento dell'arrampicata. Al momento ho conseguito il titolo di istruttore FASI, e ora alleno una squadra di ragazzini. Nel futuro mi piacerebbe insegnare l'arrampicata anche outdoor, dato che non amo l'ambiente delle palestre e il mondo delle gare di arrampicata sportiva. Non mi è mai piaciuto l'idea di vivere l'arrampicata come una sfida contro gli altri, ma piuttosto come un modo per conoscere se stessi, le proprie possibilità e anche i propri limiti.

Marco Cordin

Mi chiamo Marco Cordin, sono nato a Trento, ho 23 anni e scalo da 12. Ho frequentato il liceo scientifico e poi ho fatto un anno di ingegneria ambientale, per poi accettare il fatto che in questi anni della mia vita l'avventura e la montagna sono la cosa che più voglio. Quindi ho lasciato gli studi per intraprendere i corsi guida che ho finito due settimane fa. Durante la quarantena ho camperizzato un vecchio furgone per riuscire ad avere libertà negli spostamenti e poter girare in maniera economica per le Alpi alla scoperta di nuove persone e nuovi posti.

Marco Cocito

Mi chiamo Marco Cocito, classe 1995, nato ad Alba, in provincia di Cuneo. Mi definisco uno sportivo da sempre: all'età di 6 anni iniziai a giocare a calcio e sin da bambino iniziai ad apprezzare la montagna, grazie ai miei genitori che spesso mi portarono a fare camminate con loro. In particolare, a 10 anni, conobbi il padre di un mio compagno di calcio e accompagnatore di alpinismo giovanile del CAI. Lui è stata la persona che mi ha avvicinato al mondo dell'alpinismo e, sotto un suo invito, iniziai a prendere parte ad alcune uscite con l'alpinismo giovanile del CAI di Alba. Così, inizio a fare le prime ciaspolate e le prime uscite di arrampicata in falesia. Crescendo, si fortifica sempre di più la passione e, durante il periodo delle superiori, ebbi la fortuna di incontrare quelli che ancora oggi posso definire "i miei compagni di avventure", che come me, condividono la passione per la montagna e per tutte le discipline che offre. I ricordi e i momenti che abbiamo vissuto insieme hanno fortificato sempre di più la nostra amicizia, e credo proprio che la montagna sia stata una grande fonte di insegnamento per tutti noi. Valori come condivisione, fiducia, rispetto e supporto reciproco sono le caratteristiche fondamentali per instaurare un rapporto di amicizia, nonché un rapporto fra compagni di alpinismo. Abbiamo vissuto insieme esperienze indimenticabili, come guidare per ore una minicar che diventava, una volta giunti a destinazione, il nostro posto letto. I ricordi che ho con loro hanno due costanti: la montagna sullo sfondo e il fatto di poter sempre contare su una compagnia solida. Con gli anni crescono la mia esperienza e le mie capacità ed iniziai a frequentare la montagna tutto l'anno. Mi iniziai a dedicare all'arrampicata su roccia e su ghiaccio, allo scialpinismo e all'alpinismo e questo sottolinea il fatto che nella mia vita, così come nella mia passione per la montagna, mi sono sempre posto obiettivi da raggiungere. Un riconoscimento della mia dedizione è giunto con l'entrata come membro aspirante nel CAAI, Club Alpino Accademico. Credo che la curiosità, la voglia di mettermi alla prova e di migliorarmi forniscano in me lo

stimolo continuo di voler esplorare luoghi lontani e compiere salite impegnative che poco persone riescono a concludere.

Matteo Monfrini

Mi chiamo Monfrini Matteo, nella vita studio per concludere il quinto anno di Ingegneria dell'Automazione Industriale e dedico il mio tempo all'arrampicata da 12 anni. Alleno cinque atleti attivi nel circuito Nazionale, fra questi, Federica Papetti che ha ottenuto diversi podi anche a livello Europeo. L'alpinismo mi è stato introdotto da Lorenzo D'Addario e Claudio Migliorini che, in quegli anni, si allenavano e mi hanno portato a fare vie mentre preparavano il loro curriculum per diventare Guida Alpina. Dai 14 ai 19 anni ho svolto decine di gare di arrampicata sportiva che, successivamente ho abbandonato per fare spazio alla vera passione, l'alpinismo e l'arrampicata su roccia. A 16 anni ho iniziato con le prime vie alpinistiche in valle del Sarca e val d'Adige. L'anno successivo, con i risparmi da "studente" ho acquistato gli strumenti per introdurmi all'alpinismo invernale ed iniziare così ad arrampicare su ghiaccio e misto. Con l'inizio degli studi e Universitari, mi sono appassionato all'arrampicata tradizionale, praticata in valle dell'Orco, val d'Ossola, val di Cembra e Sardegna. Durante l'ultimo raduno in valle dell'Orco, mi sono classificato terzo, primo degli atleti che hanno gareggiato sulle fessure. Dall'ultima esperienza in dolomiti con Mauro Monfrini ci siamo interessati all'apertura di vie a più tiri alpinistiche. Vie chiodate dal basso, protezioni lontane e con un'etica molto rigida: conservatrice della natura, come mi hanno insegnato Tondini e Sartori con i loro capolavori. Dalla val d'Adige e Sarca sono passato alle Dolomiti trentine e venete, piccole Dolomiti, val di Mello, val d'Ossola, valle dell'Orco, passando per il classico finalese, valle Camonica, Prealpi bergamasche, Sardegna. All'estero ho avuto la possibilità di scalare le grandi classiche del Verdon, in Briançon e nella provincia di Tarragona. La possibilità che state offrendo, coronerebbe gli anni di alpinismo svolto, la dedizione e l'allenamento investito, rilanciando il CAI in una realtà Internazionale e sempre più giovane.

Matteo Sella

Sono nato a Biella il 1° dicembre 1996. Ho iniziato a sciare a 3 anni e ad andare in montagna e a scalare con mio padre. Ho praticato ginnastica artistica (agonismo nazionale) dai 7 ai 15 anni, poi scherma dai 15 ai 17. A 12 anni ho fatto il primo 4000. A 16 anni ho iniziato a frequentare la valle dell'orco con un amico. Da quel momento scalo prevalentemente su vie trad il più in montagna, e continuo a praticare alpinismo. Nel 2018 ho iniziato a volare in parapendio e nel 2021 ho compiuto il primo volo di 100km nel Biellese. Ciò che mi affascina di più è raggiungere una vetta alpinistica, che includa una scalata estetica. Nel 2021 sono stato nominato amministratore della sezione di Biella del CAI. Nel 2020 mi sono laureato in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino. Nel 2020 ho conseguito un master in "Innovation Strategy & Entrepreneurship" all'Ecole de Management di Grenoble. Dal 2021 al 2022 ho lavorato a Berlino nel team di Strategy per una startup di assicurazioni occupandomi in particolare di sostenibilità. Nel 2023 sono tornato in Italia dove ho un nuovo impiego.

Luca Ducoli

Mi chiamo Luca, sono un ragazzo di 22 anni nato a Breno, un paesino tra le montagne ai piedi dell'Adamello. Proprio qui, grazie anche alla passione trasmessami dai miei genitori, che mi hanno fin da subito iscritto al CAI, ho intrapreso la mia strada attraverso la montagna. Ho mosso i miei primi passi in alta quota fin da piccolo, poi come nel corso della storia

dell'alpinismo, ho volto il mio sguardo alla ricerca di una maggiore difficoltà tecnica con cui confrontarmi. Ho intrapreso questa crescita con dedizione e allenandomi a scalare su rocce sempre diverse, praticando sia arrampicata sportiva che tradizionale. Alla ricerca di ambienti sempre più stimolanti ho scelto di intraprendere il mio percorso universitario in un luogo dove poter coltivare il mio principale interesse e mi sono trasferito a studiare a Trento. Dopo aver ripetuto numerose salite nelle Alpi, con alcuni compagni ho avuto l'occasione di aprire nuovi itinerari tra Sardegna e montagne di casa. Nel 2020 sono diventato istruttore presso la scuola di Alpinismo "Giando", dove ho avuto modo di conoscere molti altri che condividevano con me questa passione. Negli ultimi anni ho avuto modo di ampliare i miei orizzonti e sono uscito al di fuori delle alture che mi hanno cresciuto. Dapprima ho arrampicato in Dolomiti, poi mi sono diretto verso ovest scoprendo quote maggiori e luoghi che hanno segnato l'alpinismo. Di recente assieme a degli amici ho preso parte a una spedizione nell'Alto Atlante Marocchino dove oltre ad aver effettuato numerose ripetizioni abbiamo aperto una nuova via (Bal...toro).

Giacomo Meliffi

Mi chiamo Giacomo Meliffi, ho 27 anni e sono nato a Urbania in provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche. Sin da piccolo sono sempre stato appassionato di avventura, passavo le giornate fuori da scuola a correre per boschi e inventarmi avventure di ogni genere, principalmente legate al fiume. Ho frequentato la scuola fino alla consegna del diploma di perito agrario. Assieme ai miei genitori fin da piccolo facevamo vacanze in montagna, e all'età di 21 anni mi sono poi approcciato all'arrampicata sportiva e all'alpinismo. Da lì seguiranno poi 5 anni di vita in van alternando viaggi e arrampicata a lavori stagionali di ogni tipo, principalmente ho lavorato in inverno nella baita silvenoyre sulle piste da sci a Cogne viaggiando in estate dalle Alpi alla Norvegia per poi passare a qualche spedizione extra europea. Nel 2021 in particolar modo qualcosa è cambiato, con l'esperienza in Marocco ho iniziato a desiderare e progettare sempre di più nuove avventure in giro per il mondo. Ora vivo da qualche mese in un appartamento a Cravegna in val d'Ossola e ho appena iniziato il corso Aspirante Guida Alpina 1 in Lombardia.

Riccardo Volpiano

Mi chiamo Riccardo Volpiano, ho 24 anni, sono nato a Ciriè e ho praticato molti sport fin da bambino: nuoto, arrampicata, sci alpino, basket. Anche le materie scientifiche mi hanno sempre appassionato, infatti mi sono iscritto al liceo scientifico e successivamente al Politecnico di Torino, dove ho conseguito dopo 5 anni la Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica-Automazione con 110L il 15/12/2022. Ho fatto gare di arrampicata fino a 14 anni, poi ho smesso e ho iniziato a scalare vie in montagna con mio papà, alzando man mano l'asticella, fino a scalare negli ultimi anni vie di un certo impegno (almeno per me) fino al ED+. Ho poi imparato ad apprezzare l'utilizzo di nut e friend e i luoghi solitari salendo alcune vie di stampo più classico. Per quanto riguarda lo sci ho fatto gare fino a 18 anni poi ho deciso di unire la mia tecnica di discesa alla salita con gli sci, così negli ultimi anni mi sono appassionato allo sci alpinismo e sono diventato istruttore presso il CAI Chivasso. Recentemente ho anche iniziato a praticare lo sci ripido fino al 4.3 E3. Lo sci alpinismo mi ha conquistato per la sua capacità di unire molte attività in una sola, soprattutto nelle gite impegnative in cui servono anche picca e ramponi, ma che alla fine regala il piacere della discesa e così ho conquistato i miei primi 4000 proprio con gli sci, culminando con il Monte Bianco a maggio 2022. Sono convinto di possedere un'elevata forza di volontà e una buona forma fisica, mi piace studiare con cura le mie avventure e organizzarle con precisione, data

la mia formazione possiedo una buona conoscenza dei materiali e della meccanica. Quando ho una vetta o un obiettivo da raggiungere non mi tiro indietro, a meno che la mia sicurezza o quella dei miei soci sia a rischio (sono convinto che nei confronti della montagna bisogna sempre restare umili). Mi trovo a mio agio su roccia fino al 7a, sconfinando nel 7b quando sono in forma, mentre sugli sci riesco ad affrontare gite da 1500 m D+ senza affaticarmi eccessivamente, mentre il mio massimo finora è stato 2500 in un giorno solo. Non amo la corsa in montagna, ma mi piace camminare per raggiungere le pareti da scalare (se poi si raggiungono con gli sci è il massimo). La mia attività su ghiaccio è quasi nulla un po' per mancanza di soci, un po' perché non mi ha mai appassionato troppo e un po' perché tra scuola e impegni vari è difficile far tutto; ho frequentato il corso quest'anno arrivando a scalare fino al IV da primo mettendo le viti, ma mi manca un po' di pratica ed esperienza con le picche, mentre ho già una buona dimestichezza con i ramponi. Sono infine stato ammesso di recente alla qualifica di aspirante accademico del gruppo occidentale del CAI.

Carlo Filippi

Mi chiamo Carlo Filippi, vivo a Torino e ho 24 anni. Mi sono da poco laureato in geologia e lavoro part time in negozio Salewa. Ho iniziato a arrampicare a 14 anni con i miei genitori e da allora non ho più smesso. Presto questa passione mi ha portato in montagna. Mi piace passare tanto tempo all'aperto, indipendentemente dall'attività, che sia arrampicata, sci, alpinismo o anche solo una passeggiata o una corsa con gli amici. Mi ritengo una persona molto razionale ma mi piace mettermi in gioco, sia fisicamente che mentalmente cercando itinerari lunghi, difficili (almeno per me) e poco ripetuti. Sono Istruttore sez di sci alpinismo SUCAI e appena intrapreso il percorso per diventare guida alpina. con queste attività mi sono reso conto che trasmettere quello che ho imparato e la montagna mi ha dato, con chi si sta avvicinando a questo mondo, è per me la soddisfazione più grande.

Daniele Lo Russo

Mi chiamo Daniele, ho 26 anni e sono originario della Valle Camonica. Ho un fratello e una sorella e fra i tre sono il più piccolo. I primi approcci con la montagna sono avvenuti con loro: durante le estati della mia infanzia, infatti, i miei genitori erano soliti portarci a camminare verso i vari rifugi della Valle. All'età di dieci anni, nella piccola palestra di fronte a casa, ho scoperto l'arrampicata. Sono subito stato travolto da questo sport ed è così che, quattro anni dopo, ho salito la mia prima via in montagna, sulle pareti della Val Salarno. Col tempo sono arrivate le prime "trasferte" nelle vicine Val di Mello e in Valle del Sarca. Qui ho scoperto roccia e stili diversi da quelli adamellini, che non hanno fatto altro che alimentare la voglia vedere posti nuovi. Il periodo a cavallo tra il 2014 e il 2015 è stata una tappa fondamentale della mia vita, in quanto ho avuto la fortuna di trascorrere l'anno scolastico negli USA. Durante questo tempo non ho avuto modo di arrampicare o di andare in montagna, quindi mi sono dedicato ad altre attività. Questo arco di tempo lontano dalla mia dimensione, nonostante la nostalgia per cime e pareti, è stato fantastico e fondamentale per la mia crescita e, al contempo, mi ha fatto capire l'importanza che hanno per me le montagne. Terminata le superiori e incerto sul mio futuro, ho preso un anno sabbatico dagli studi e sono ripartito, questa volta verso il Canada. Qui ho avuto modo di scalare a Squamish dove sono rimasto incantato dall'arrampicata in fessura. È proprio tra queste falesie che mi sono avvicinato all'arrampicata sportiva: fino a quel periodo scalare per me significava farlo in montagna e su gradi dove avevo un discreto margine di controllo. Lì ho iniziato ad apprezzare il boulder e l'arrampicata su monotiri con difficoltà che ti portano al limite. Nel 2017, rientrato in Italia, per riuscire a studiare ed avere le montagne fuori casa, mi sono

trasferito in Valle D'Aosta. È in quel periodo che, per la prima volta, ho arrampicato in un ambiente di alta montagna come quello del Monte Bianco. Il fascino di quei posti eserciterà su di me un'attrazione tale che ho deciso di rimanere a vivere ai piedi di queste pareti. Nel 2018, tramite l'università, ho avuto la possibilità di partire nuovamente: sfruttando il programma Erasmus ho vissuto per sei mesi a Tarragona, con la possibilità di cimentarmi sui tiri di Siurana. Due anni fa mi sono laureato nel percorso triennale in scienze e tecniche psicologiche con una tesi sulla percezione del rischio nell'alpinismo e, anche se l'intenzione c'è, per il momento non sono iscritto alla magistrale, in quanto voglio dedicarmi a tempo pieno alla montagna. Per il futuro sono ottimista: motivazione e progetti nell'arco alpino non mancano. Oltre a questi, vorrei tanto coronare il sogno di andare a scalare al di fuori delle Alpi e lanciarmi verso le grandi pareti. Per questo motivo il progetto CAI Eagle Team mi ha da subito entusiasmato e vorrei riuscire a prenderne parte.